

10 settembre 2008

La Repubblica

Tiziano, Van Dyck e Anthonis Mor quanta luce nelle nebbie padane.

A Rivarolo una mostra dedicata al ramo cadetto dei Gonzaga, quello di Giulia e di Vespasiano Colonna. Rivive una vera propria "Dynasty" del Cinquecento

Ritratto di Vespasiano Gonzaga, di Anthonis Mor van Dashorst (Antonio Noro)

RIVAROLO MANTOVANO (Mantova) - I "cadetti" dei Gonzaga, una intrigante dinastia tra Rinascimento e Barocco. Di quelle che hanno segnato profondamente, tra leggende e gossip dell'epoca, sontuosità e astuzia politica, sorti e idiosincrasie di un territorio, il marchesato mantovano tra i fiumi Oglio e Po, a lungo considerato "inferiore" perché extra-moenia, stretto nelle trame faccendiere di Impero e Papato. Basti pensare alla realizzazione di Sabbioneta, utopia di città ideale fortemente voluta da Vespasiano, il grande condottiero visionario della famiglia nato nel 1531, con tre matrimoni non tanto fortunati (sembra che eliminò la prima moglie per infedeltà) e nessun erede ufficiale, o alla chiacchieratissima liberazione di papa Clemente VII assediato dai lanzichenecchi a Castel Sant'Angelo durante il Sacco di Roma, portato a termine dall'avventurosa impresa di Luigi, padre di Vespasiano, detto Rodomonte per la sua prestanza fisica. E come non ricordare Giulia Gonzaga, zia di Vespasiano, stimata come la donna più bella e virtuosa d'Italia, e donna di altissima levatura intellettuale e dalle simpatie religiose eterodosse, che tanto ispirò poeti come Ludovico Ariosto e Tasso, o pittori come Sebastiano del Piombo e Tiziano, che ne immortalarono la grazia con un'aura di non tanto velata seduzione...?

E nel carnet storico di famiglia rientrano poi le importanti imprese militari condotte da Giulio Cesare e Ferrante da Bozzolo, sposo quest'ultimo di quell'Isabella di Novellara accusata di stregoneria, o ancora ad Annibale da Bozzolo, detto Frate Francesco che raggiunse una delle massime cariche della gerarchia monastica, divenendo Generale dell'Ordine Francescano. Una dinastia avvincente che viene ricostruita attraverso la mostra "I Gonzaga delle nebbie" ospitata dal 13 settembre al 30 novembre nei saloni del piano nobile del quattrocentesco Palazzo Pubblico di Rivarolo Mantovano, che sotto la cura di Leandro Ventura e Roggero Roggeri documenta tutti i protagonisti dell'antico dominio, dal 1474, anno clou della morte di Ludovico II e

I Gonzaga delle nebbie

*Storia di una dinastia cadetta
nelle terre tra Oglio e Po.*

13 Settembre – 30 Novembre 2008

della divisione del marchesato fino alla triste devoluzione del Ducato di Mantova all'Impero, epopea conclusasi tre secoli fa. Un percorso all'insegna dell'iconografia dei personaggi e della loro impronta consegnata ad una rete ideale di città, tra Gazzuolo, Bozzolo, Rivarolo, S. Martino, Sabbioneta, Comessaggio, Pomponesco, Ostiano, Isola Dovarese, dove mecenatismo illuminato, intuizioni artistiche, arditezze militari e strategie politiche hanno giocato un ruolo sostanziale.

Un percorso scandito da documenti storici che quantificano l'espansione geografica grazie a raffinate cartografie e mappe originali, affiancati da dipinti, sculture, incisioni e medaglie che danno sfoggio di una galleria di personalità tutte da scoprire, e dove il contributo di illustri artisti dà il peso della loro storia, come il magnifico ritratto di Vespasiano, opera di Anthonis Mor, proveniente dal Museo Civico di Como, accanto a quello attribuito al grande ritrattista Frans Pourbus il Vecchio, già nel Museum of Fine Art di Boston. O ancora, il raffinato ritratto di Giulia Gonzaga di Tiziano, da un'importante collezione privata, e quello firmato da Sebastiano del Piombo, dalla singolare storia. Entrambi si devono, infatti, alla commissione del cardinale Ippolito de' Medici, assiduo frequentatore della sua corte, giovanissimo e innamorato della donna.

All'epoca Giulia Gonzaga si era già conquistata fama di virtuosa, nota in tutta Italia per le sue doti di bellezza, virtù e devozione nell'agosto 1534 fu addirittura vittima di un tentato rapimento a opera del corsaro Khayr al-Din Barbarossa. Andò sposa a soli tredici anni, nell'agosto 1526, al maturo Vespasiano Colonna, duca di Traietto e conte di Fondi, appartenente a una delle più potenti famiglie romane e vedovo della prima moglie, Beatrice Appiani, dalla cui unione era nata un'unica figlia femmina, Isabella, futura moglie del fratello di Giulia, Luigi Rodomonte. Rimasta vedova senza prole due anni dopo le nozze, nel 1528, non pensò mai a risposarsi e, nella prima parte della sua vita, rimase a Fondi, circondata da una corte di intellettuali e letterati a cui spesso si aggiungeva anche il cardinale

Ippolito. In mostra anche il notevole ritratto di Federico II, sempre di Tiziano, proveniente dalla prestigiosa collezione Koelliker. Opere che si affiancano a capolavori di Palma il Vecchio, Lorenzo Costa il Giovane, Frans Pourbus il Giovane, Anton van Dyck, Carlo Saraceni, Sebastiano Ricci.

Chiaro che i confini della mostra si aprono idealmente al territorio con visite ai luoghi gonzagheschi che coinvolgono Sabbioneta il cui fondatore, Vespasiano, era davvero un uomo singolare, dalla solida formazione umanistica, dal gusto chiaramente ispirato dall'antichità romana, dagli interessi - non solo politici - per il mondo spagnolo. "Sabbioneta viene costruita - raccontano i curatori - per corrispondere allo spirito del suo signore e per questo, alla morte del principe (1591), rimane bloccata nel suo sviluppo. Senza eredi maschi (l'unico figlio Luigi era morto nel 1580), Vespasiano non riuscì a dare un seguito alla dinastia e la città

fu abbandonata al destino oscuro di fortezza della Lombardia spagnola".

Notizie utili - "I Gonzaga delle Nebbie. Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po", Rivarolo Mantovano, Palazzo Pubblico, dal 13 settembre al 30 novembre.

Orario: Tutti i giorni ore 10-19 (nessun giorno di chiusura).

Ingresso: intero € 5,00 ridotto: € 3,00

Informazioni: tel. 0376/958144,

www.igonzagadellenebbie.it

di Laura Larcán